

**Automunito** di C3 vettur francese, lesto  
nella domenica dietro a san Silvestro  
mi son alzato presto e nel fresco uscito,  
per andar a visitar tal, mercato modenese,  
che svolgesi l'ultima domenica d'ogni mese,  
tra la piazza grande e l'antico porticato  
ove ci trovi molta roba bella e tanto usato.

**Libri**, fumetti, mobili antichi, collane, lapislazzuli,  
bauli, sedie, tavoli, abiti in simil vecchio e lisi,  
Ma poca gente compra per via dell'incombente crisi.

**Aiuto** quivi una parmense amica a rimontar il banco  
delle collane sue preziose, vicino allo scalone comunal  
dov'entreranno ragazze da maritar, e ne usciranno spose.

**Saran** passati sol cinque minuti e chi c'arriva?  
Il messo comunal su moderna elettrica biga,  
atteggiandosi come fosse una gran diva.  
Ci dà n'annuncio strano, seppur garbato  
dobbiam spostar il banco verso un fianco  
purch'è pagato il loco del mercato, è franco,  
Ma ... comè un coglion, lui, senza ritegno alcun,  
l'ha riaffittato, ad un che non arrivando poi, c'ha trombato.

**Diman** riceverà senz'altro presto, questo vil messo comunal  
un'elettronica missiva, da Laura che, se l'è legata al dito  
e nel parlar per lui, di scurril parol non è certo stata priva.

**Sicchè** spostiam già infreddoliti e stanchi, i banchi  
alluminei e le collane, imprecaando contro tutti i santi  
di nostra religione avendo ivi, la certezza dell'inutile ragione.

**Vengon** le otto, poi nove e mezza, in fin le dieci  
che ancor non si è venduto nulla,  
non possiam nemmen comprar na pasta e ceci,  
Ma il freddo si che c'è, e non ci culla.

**M'avvio** un momento all'angolato bar di piazza  
cercando almen con un deca di lavazza  
e una cioccolata calda in tazza  
di ristorar l'amica che è un pò incazzata,  
diciamo indisponente:  
eh ... la gente,  
arriva guarda, chiede, tocca; ma poi non compra niente.

**Tornando** al mio posto, non conosco niente,  
imbacuccato e goffo, mi sento a dir poco deficiente,  
sicchè rimango attento a controllar ste banco in loggia  
poiché le mani leste ci son da queste parti,  
e v'è chi può rubar qualcosa che si, sfoggia  
poi in fretta e furia, con gambe levate sloggia.

**Si giunge** insiem all'ora di ristorar la fame,  
con certe margherite che al taglio son pizzette,  
e si discute, poiché non se fatto niente,  
il freddo punge ma nessun ci dà soccorso,  
mesto è il final di ste anno ch'è trascorso.

**D'un tratto** s'appressa al banco una signora,  
molto elegante, sceglie e si compra una collana,  
che gli ricorda la mamma anziana, abbiam fortuna,  
la sorte quivi in fin ci è un po' cortese,  
almen si posson ripagar le autostradali spese.

**Poi nella** pria ora del meriggio decidiam  
visto che vendere divien solo un miraggio,  
d'armarci di coraggio poiché è solo in gel  
che ci infastidia di fare più bella cosa ...  
oltre alla collana non s'è venduto nulla,  
si fanno su le canne e andiamo a casa.

**Mi dona** cinquant'euri la mia amica  
servon a ripagar il disturbo, che dice lei,  
m'ha dato ... d'alzarmi assai presto, per  
servir d'aiuto a questo anziano suo marcato.  
Non vuole aver postumi rimorsi, aver debito alcun  
sentendosi poi far petulanti e inutili discorsi ...

**Ma** anche oggi io, qualcosa l'ho capita:  
ormai la gente pur volendo, in ste occidente  
ci può far molto poco o forse niente,  
e devesi riguardar nel far le spese  
per arrivar sicura alla fin del mese.  
non può nemmen comprar bijou e abiti lisi,  
per via di sta stramaledetta e lunga crisi,  
si deve accontentar solo di finti,  
e sono ormai tanti, tristi e malinconici sorrisi.

**Francesco Artosi**